

A giorni le riunioni con i revisori di tutte le aziende. Missive non firmate anche al presidente Zaffini

Comitato di vigilanza pronto ad acquisire una valanga di carte

PERUGIA - Non conosce sosta l'attività ispettiva avviata dal comitato di vigilanza sull'amministrazione regionale a seguito dell'inchiesta giudiziaria sulla sanità umbra. Sono in calendario due riunioni che consentiranno di esaurire le audizioni dei collegi sindacali di tutte le aziende sanitarie e ospedaliere. Come detto giovedì prossimo (in pratica per tutto il giorno a partire dalle 10) toccherà, nell'ordine, ai revisori dell'Azienda ospedaliera di Perugia, poi a quelli della Asl 2 e dell'Azienda ospedaliera di Terni. Le audizioni dovrebbero concludersi lunedì 8 con i collegi sindaca-

li della Asl 1 e della Asl 4. Davvero notevole la mole del materiale che così sarà acquisito dal comitato. Sotto la lente, carte

concernenti bilanci e appalti. Si cercherà, verosimilmente, di restringere il più possibile il cerchio, con controlli "a campione"

su certe gare, non solo quelle dell'Agenzia Umbria Sanità, approfondendo eventuali casi che apparissero "strani", tra aggiudicazioni sotto il minimo o affidamenti diretti. E' indubbio che ci vorrà tempo per vagliare tutta la documentazione. Intanto, anche dal presidente del comitato di vigilanza, il consigliere Franco Zaffini, viene una conferma che lettere anonime sarebbero state inviate a tutti i consiglieri regionali d'opposizione. Zaffini invita però a inquadrare il fenomeno nei giusti termini. "Se qualcuno ha qualcosa da dire - sostiene Zaffini - può presentarsi davanti al co-

mitato di monitoraggio, qualora si tratti di questioni politico-amministrative, o davanti alla magistratura, se si tratta di fatti con rilievo penale". Zaffini fa poi capire che le segnalazioni utili sono solo quelle che adducono fatti precisi e circostanziati, non mere maldicenze. Dice poi di aver ricevuto non una sola lettera ma un paio da quando l'inchiesta è iniziata. E, anche se almeno qualche elemento "interessante" forse c'è, auspica che "non si instauri un clima simile a quello dei tempi del 'corvo' che spargeva veleno contro l'Università".
Alessandra Borghi

Nelle denunce ai consiglieri di minoranza i casi delle aziende partecipate

Tutti i misteri della sanità

Spuntano altre lettere anonime: "Ora ne vogliono assumere 15"

Jacopo Zuccari

PERUGIA - La sanità si tinge di giallo. Gialle come le lettere anonime che girano tra i consiglieri regionali. Ne hanno ricevute in diversi e in tempi successivi. Tutto è iniziato pochi giorni dopo il primo clamore sull'inchiesta chiamata "Sanitopoli" e ora "Tuttopoli". Perché dentro c'è di tutto. Ci sono appalti, servizi, assunzioni, concorsi. E contratti. Le missive che segnalano le storture nella gestione della sanità e delle aziende partecipate sono diverse. Spuntano altre lettere, oltre a quella già recapitata, pochi giorni fa al capogruppo della Lega Nord Gianluca Cirignoni (firmata "Un gruppo di amici") e indirizzata, tra i destinatari, anche al procuratore capo della Repubblica di Perugia, alla presidente della giunta regionale e ai capigruppo di Udc e Pdl. Si parla di un ex direttore di un'Agenzia e "a una gara per l'acquisto centralizzato di prodotti per laboratorio analisi, ricevette 14 ricorsi... per aver favorito dei suoi amici storici del settore".

Il rebus partecipate Sono lettere circostanziate. Soprattutto quella spedita via email a un consigliere di minoranza (Sandra Monacelli, Udc) da una persona che lavora nel settore della sanità. Si fa presente che la situazione "è

molto preoccupante". Perché? Il mittente dice: "Girano un sacco di soldi che attraverso la Regione vanno in società private senza gare, assumono persone e finanziano partiti". Si ricordano scadenze importanti: "Ora vogliono assumere 15 persone". L'incrocio tra partecipate ed enti, nell'anonima denuncia al consigliere regionale (inoltra-

ta per conoscenza anche alla Procura della Repubblica di Perugia), indica chiaro e tondo quattro società dove andare a cercare, una delle quali finita nella bufera di questi giorni.

Soci e affari "Le società soci di ... (omissis) forniscono prodotti e professionalità a ... (omissis) pagati con i soldi della Regione e dei

comuni senza gare. Tutto viene affidato all'esterno", si legge nella denuncia inoltrata al capogruppo centrista. "Di prodotti realizzati da noi - si legge - non si vede traccia. Mai finiti e se terminati non funzionano oppure sono inutilizzabili. Basta chiedere alla... (omissis) ed a... (omissis) i dati di questi progetti che dovevano essere conclusi rendicontati nel 2008 e 2009". La lettera è lunga, si fanno altre segnalazioni. Sulle partecipate i conti non tornano.

Bilanci e misteri "Questi alcuni casi ma chiedete tutto", è l'appello che lanciano gli stessi dipendenti di una delle partecipate. E l'elenco dei casi è lungo e circostanziato di cifre. Primo caso da 900.000 euro. Risultato? "Mai messo in funzione". Un altro progetto sulla cooperazione da circa 1.800.000 euro. Domanda: "Chi la usa ora?". E la lista continua con altri esempi ed interventi che vanno dai 300mila euro al milione. "Progetti mai utilizzati". Si chiede anche di spulciare altri finanziamenti pubblici relativi al 2010. "Perché lo approvano a fine anno quando dovrebbe essere approvato all'inizio?". "A chi vanno questi soldi?", si chiedono con premura nella segnalazione. E la stessa domanda se la stanno facendo anche in Procura.

Interrogazione della Filipponi

"Il sindaco risponda in consiglio comunale"

FOLIGNO - Continua il pressing sulla vicenda "Tuttopoli". Impegno Civile ha infatti presentato una interrogazione urgente chiedendo che il sindaco del Comune di Foligno riferisca in consiglio comunale sulla situazione, fornendo "i doverosi chiarimenti sulle notizie fornite all'organo consiliare e presentando, almeno, le scuse ai cittadini ed ai consiglieri; specifici altresì con quali modalità è stato realizzato il monitoraggio sulle attività delle società controllate e/o partecipate e se è stato effettuato l'obbligatorio (e veritiero) referendo annuale; se

emerge in modo inconfutabile che l'amministrazione comunale di Foligno, in persona del sindaco (e non solo) ha volutamente comunicato, in primo luogo al consiglio comunale - e agli altri organi consiliari -, notizie finalizzate a coprire buchi di bilancio, assunzioni pilotate e, soprattutto, la propria incapacità politica-amministrativa-gestionale, con assoluto spregio delle Istituzioni e dei cittadini.

"Mismetti deve almeno chiedere scusa alla città"

sussiste, in ipotesi di mancato controllo e stante, comunque, la grave situazione debitoria di talune società, una specifica responsabilità degli uffici e quali determinazioni si intendono adottare".

"L'inchiesta giudiziaria - si legge ancora nell'atto di Stefania Filipponi - è di esclusiva competenza della magistratura, ma dalle intercettazioni ufficiali, pubblicate dalla stampa locale,

menzogne, l'arroganza sono assunte a strumento di gestione del potere, attraverso quella fitta rete di clientele, che ha consentito alla coalizione di centro sinistra di ottenere il consenso, di "vincere le elezioni", in modo non certo democratico. I fatti, sino ad ora accertati, possono essere anche non penalmente rilevanti ma dimostrano, senza necessità di processi, che questa amministrazione è priva di "legittimazione popolare" e non è degna di governare Foligno. Mismetti presenti, almeno, le sue scuse alla città che dovrebbe rappresentare".